

TUTTI I LATI DELLA POESIA

Intervista a Erika Dagnino in occasione del lancio di “Sides”, la sua ultima opera.

a cura di Daniele Cambiaso, *La Biro*, gennaio – marzo, Genova, 2015

DC: Una delle voci emergenti più innovative nel panorama della poesia attuale, apprezzandone le qualità di raffinata scrittrice e di incisiva performer che l’hanno portata a esibirsi in prestigiosi eventi di livello internazionale, dove è emerso con forza lo stretto rapporto del suo dettato con la musica, in particolare col jazz.

All’inizio del 2015 la poetessa Erika Dagnino arricchisce la sua già vasta produzione con “Sides”, opera pubblicata in formato cd + booklet.

Di quest’opera, della poesia, della musica e di molto altro “La Biro” conversa insieme a lei...

Il tuo percorso artistico, e anche il percorso artistico in quanto tale, vede sempre tappe significative, percorsi, entro una sua poetica. Proviamo a definire mettendo in conto le *varie ed eventuali* ...

ED: Questo appartiene al territorio biografico e bibliografico, quindi anche all’attività e al regno memoriale, già di ricostruzione tra archiviazione e recupero. Territorio e implicazioni che si collegano alle facoltà percettive, intellettive, emozionali, con la stessa memoria che è e si configura come archiviazione e recupero, ma anche come cancellazione, *operazione* quest’ultima, intesa come evento, che sottende anche un *iter*, cancellazione che talvolta prevale sul recupero, con esiti non sempre felici sul piano pratico e di ricostruzione e *mantenimento* di sé e dei contesti, ma che potrebbe correre il rischio della caduta e/o dell’ascesa nell’esaltazione. La documentazione in termini di cd, libri, concerti è un fatto. Non si può negare che tantissime cose potenziali, o forse nemmeno più, sul piano dell’uso creativo dell’intelletto vengono ad essere spesso e ripetutamente sovraccaricate da tali carichi di polvere accumulati, inevitabili per vivere e sopravvivere anche nella vita quotidiana, e che incidono e vanno a incidere anche sull’attività del pensiero. Certe cose da un lato col passare del tempo sembrano essere meno acute, ma in realtà diventano più croniche e quindi smembrano, ma anche si smembrano. O quanto meno c’è un margine di possibilità, almeno temporanea, dell’ipotetico, e forse del possibile, disinnescare. L’anima in fondo è una corda fatta di tanti fili, pur sfilacciandosi i fili sono innumerevoli quindi a suo modo la corda resta sempre tesa, e l’anima rimane in piedi.

DC: Che cosa rappresenta, per te, la poesia?

ED: In diverse sedi ho dato definizioni, per così dire, pronunciate e/o scritte. Al fine di evitare qui di stendere una replica, magari un poco pallida, di tutto il discorso di cui erano il culmine, ne cito un paio nella loro nitida incisività. Ora affermando: ‘La poesia è una ferita che diventa sutura.’ Ora negando: ‘La poesia non è uno sfogo cutaneo’.

DC: Il 2015 vede la comparsa di “Sides” per la casa discografica inglese SLAM del musicista George Haslam con il quale hai all’attivo collaborazioni documentate da concerti e pubblicazioni. Che cosa significa il titolo e come nasce quest’opera?

ED: L'originale, *Lati*. Con ogni possibile oggettivazione, soggettivazione, evocazione e via dicendo per un lettore/ascoltatore di lingua madre italiana. In traduzione, *Sides*. Con ogni possibile come sopra per un lettore/ascoltatore di lingua madre inglese. In generale per questo tipo di opera pubblicata in forma di cd + booklet, vi è certo il momento compositivo come atto di stesura del testo scritto. Ma sempre entro il complesso e anche talvolta complicato rapporto tra genesi ispirativa, momento della vita e della sua gestione, momento della scrittura e della sua gestazione: non c'è esattamente un *quando* in termini di *dati anagrafici* dell'opera. Così come dalla teoria all'evento, la scaturigine di quest'ultimo e il suo processo ineriscono già all'indicibile.

Vi è poi, tecnicamente, il necessario e indispensabile, *va da sé*, momento della registrazione vera e propria. Dimensione in cui può verificarsi l'eventuale scambio sul proprio stato e sentire rispetto all'opera in questione e all'opera nel suo farsi, (sentire che poi è sempre a tempo, è sempre cangiante), scambio che può avvenire per parola detta, così come per parola taciuta. Entro quella che si configura come architettura dell'opera, che sarà e si manifesterà ulteriormente nel suo farsi. Le *tracks* tutte in improvvisazione. Raramente o mai ripetuta la registrazione di un medesimo brano. Se non per sperimentare due possibili versioni del movimento culmine di questo tipo di opera articolata in otto movimenti o, se vogliamo, cinque più un preludio, un intermezzo, e un movimento finale. Ancora il dato tecnico che implica il biografico: la registrazione è avvenuta negli spazi del Park West Studio in Brooklyn nell'estate del 2013. I musicisti coinvolti: il bassista newyorkese Ken Filiano e il percussionista giapponese Satoshi Takeishi. Nel progetto agiscono inoltre altri due musicisti di grande sensibilità e di non certo trascurabile importanza al fine della completezza e concretizzazione dell'opera: l'americano Jim Clouse per la registrazione in USA, l'italiano Stefano Pastor per la successiva operazione di editing, mixing e mastering in Italia.

DC: Bigazzi, in una recensione comparsa tempo fa su "La Repubblica", ha rilevato nella tua poetica "versi di progressiva implosione interiore, di ricercato inaridimento", mentre per il "Manifesto" Festinese ha scritto "flusso di sensazione alla ricerca disperata di un 'io' consistente". Questa linea sembra confermarsi in "Sides", in cui sembri scomporre e ricomporre la percezione. Cosa puoi dirci al riguardo? Nelle tue opere abbinati il suono della musica e quello della parola, restituendo in chi ascolta (e legge) un senso di frantumazione percettiva e interiore.

ED: Nel 2012, all'interno del cartellone jazz previsto nel programma Radio3 Suite, introducendo la registrazione del concerto tenuto al Festival di Clusone nel luglio 2011 (in sestetto con Pastor, Haslam, Filiano, Steve Waterman, Silvia Bolognesi), Pino Saulo, autore e curatore di programmi radiofonici per la RAI, tra cui lo storico *Battiti*, ha usato la molto da me *sentita* espressione '*impermeabilità*', riferendosi alla presenza della voce e al suo effetto in rapporto alla musica e nel contesto musicale. Espressione che già implica una o più fisicità, e la fisicità in quanto tale, essendo l'impermeabilità per definizione la proprietà di un corpo impenetrabile da parte generalmente di un fluido. Là il flusso sonoro strumentale. E il corpo chiama in causa, esso stesso è, materia. Materia della poesia, materia della voce. Tenendo conto della dialettica dei due poli, coniugabili, tra impermeabilità e porosità il *moto* della voce è declinabile, direttamente collegato se non addirittura fondato sull'inesauribile discorso del comunicante e non comunicante. Contributo reciproco, di musica e di parola, consecutività e sincronicità, e al tempo stesso quasi di compartimento stagno da un elemento all'altro, da una zona all'altra, da un silenzio all'altro, di armonici di silenzio non in assoluta sospensione, ma anche in assoluta sospensione. Tutto rientra ancora una volta nel grande contenitore della comunicazione come non comunicazione e della non comunicazione, comunemente intesa, come comunicazione. Che chiama in causa le facoltà intellettive, emozionali, e il corpo tutto con l'imprescindibile partecipazione dell'attività percettiva. Diventando coerente con il dato comunicativo. Diventando incoerente con il dato comunicativo.

Allo stesso modo con il dato percettivo. Entro le ipotetiche e/o possibili sintonia e/o distonia tra chi suona e chi ascolta, tra chi suona e chi ascolta, e viceversa. Il complesso discorso della frantumazione porta in sé e restituisce il soffermarsi, sempre in una sorta di dinamismo, sulla coincidenza del frantumarsi con il disseminare, in una continua dialettica tra frammentazione e ricomposizione, tra separazione e riassunzione globale.

DC: Hai mai pensato di abbinare anche l'immagine in questo tuo discorso poetico?

ED: Quello dell'immagine è un concetto molto specifico e molto vago al tempo stesso.

Restando comunque nell'ambito del territorio biblio-discografico le occasioni di lavorare e interagire con le immagini si sono verificate in un evento performativo a New York al 17th Frost Theatre of the Arts sito in Brooklyn, in collaborazione con la Dissident Arts Orchestra diretta da John Pietaro performance che si è sviluppata in improvvisazione: l'accompagnamento musicale, e quindi anche vocale, con la presenza, oltre che della parola declamata, anche dell'emissione vocale da parte della cantante Norah McCarthy, sulle immagini del noto film dell'espressionismo tedesco *The Cabinet of Dr Caligari* proiettato in sala su tre grandi schermi. Un altro documento discografico, del 2009, edito in Belgio, in collaborazione con il musicista californiano Chris Brown è una breve e densa opera intitolata *And of Shadow*, che vede coinvolte la sua musica e alcuni miei versi dove è la parola stessa ad essere e a farsi immagine emergendo dall'oscurità e dissolvendo nell'oscurità o, se vogliamo, nel nero dello schermo.

Va anche detto che le copertine dei cd e dei libri pubblicati sono fotografie scattate da artisti visuali per alcuni titoli, e attualmente per la maggior parte da me medesima, selezionate in quanto elemento aggiunto dell'opera stessa. Che può annunciare, suggerire, evocare, ma anche allontanare, distogliere, respingere, sempre secondo una logica interna all'opera e dell'opera in questione. La fotografia *Motion* scattata in Italia qualche tempo prima, è invece stata utilizzata per la copertina del numero VIII, intitolato *Invarianze*, della rivista di ricerca musicale *Suono Sonda*.

Altro tipo di relazione è quella con l'opera della pittrice Svizzero-Americana Chantal Bruchez-Hall, che mette in collegamento alcuni miei versi tratti dal libro *Walls*:

'L'onda – appartenenza del mare solo – lascia gli occhi insepolti a riva. / Occhi senza *impressione*. / Occhi sottopeso. / *Sono smarrito* – dice il pipistrello col suo trafelato battito d'ali. ' al suo quadro intitolato *Sunrise*, di cui si può avere visione alla pagina web <http://chantal-bruchez-hall.com/sunrise/> e della pittrice di Brooklyn, ma con non distanti temporalmente ramificazioni italiane nell'albero genealogico, Angela Valeria, che nel dare forma e cromia all'occhio di questo *animale* http://www.angelavaleria.com/angelavaleria.com/Home/Pages/prints_2.html#5 teneva in mente e ripercorreva i versi 'Aderisce l'occhio animale. / A quale sottrazione o comunione.' tratti dall'opera *Signs*.

Mentre in Italia l'artista Angelo De Leonardis esporrà in febbraio 2015, per la Mostra 'Pittura e letteratura si incontrano' curata dall'associazione Arte Città Amica di Torino, una sua opera associata al mio libro di poesia *I Canti dell'occhio*.

Sul piano concettuale, certo il discorso è inesauribile, al rapporto immagine, parola, suono ho dedicato alcune conversazioni contenute nel libro *Nel gesto, nel suono. La percezione decifrazione dell'evento musicale, 16 interviste a musicisti*, edito per la Casa Musicale Eco. In particolare nelle interviste con il bassista americano Lislle Ellis: *L'immagine nel suono*; con il violinista italiano S. Pastor: *Nel sonoro visivo*; con il fotografo italiano Roberto Masotti: *Il gesto visivo sonoro*.

Spostandoci su un'ulteriore riflessione, sempre sul piano concettuale ma anche esistenziale sul più che

inesauribile e oltre misura impenetrabile rapporto immagine / trasfigurazione in poesia e in parola, è stata approfondita, inevitabilmente in modo parziale, in alcuni miei scritti editi in Francia, ma fruibili online, e in un paio di interventi radiofonici in Svizzera.

DC: Nel corso della tua carriera poetica sei stata molto attiva anche negli States. Quali differenze e quali analogie hai colto tra i momenti poetici italiani, europei, statunitensi?

ED: Riferendoci al fenomeno, cioè a quella che è la manifestazione della propria esistenza, e nel senso di riconoscimento da parte di una collettività o, usando un termine che contiene in sé maggiormente l'idea di convergenza, di una comunità, in quanto poeta la manifestazione di cui si va dicendo è più probabile che si verifichi nella comunità artistica prima fino al pubblico poi a New York, almeno per quel che concerne la mia *esistenza*, piuttosto che in Italia. Uno degli aspetti più percettibili e percepibili nella comunità artistica newyorkese frequentata è che tutto questo accade sotto il segno della naturalezza e non dell'artificiosità. La complessità pura e la purezza molto complessa sembrano essere componenti connaturate al processo di attuazione viva e *vivace* del circuito artistico: da Manhattan a Brooklyn, a Brooklyn forse con ancor più *intrigante* sottobosco. Insomma, non un ritrovo di salottieri, non i *reading* poetici superflui o addirittura inutili – e più spesso che meno, inutile tacerlo, nemmeno felicemente – ma incontri e incroci di ardentissimi occhi e di personalissimi gesti traboccanti interi mondi ipervitali ma anche inconsolabili, inconsolabili ma anche ipervitali, incluse le più svariate strategie di sopravvivenza e, in generale, interazioni o meno di *soggetti* piuttosto pronti a *ingollare* e a *masticare* i mondi altrui restituendo nell'immediato, anche involontariamente, altro *pane* per i propri denti e *spirito* per la propria sete. Tutto questo, si intende, non significa che vengano a mancare la durezza, la fatica, momenti di tensione, così come situazioni di pesantezza, stanchezza e animosità dai variegati contegni. Nel dettaglio, mensilmente o settimanalmente poeti, musicisti, scrittori curano Poetry Series e Music Series in locali, studi, garage riconvertiti in teatri, librerie, appartamenti, chiese. Per nominare alcuni tra i curatori e tra le curatrici: i poeti Su Polo, Gordon Gilbert, Evie Ivy, Patricia Carragon, Anthony Vigorito, Joshua Meander, Alan Baxter; i musicisti Ras Moshe, Blaise Siwula, Andrea Wolper. Curatrici e curatori che fanno poi convergere, questo per la poesia, in semplici fogli semplicemente rilegati, ancora una volta in modo assolutamente non artificioso ma tangibilmente vero, pubblicazioni contenenti i versi dei poeti in circolazioni.

Per la Francia, ho modo di citare il caso particolare e di notevole vastità della rivista multilingue *Lévure Litteraire* fondata e portata avanti con grande passione e levatura dalla poetessa, scrittrice e traduttrice di origini rumene Rodica Draghinescu.

Mentre in Svizzera, la generosa e combattiva curatrice Armida Demarta mantiene vivo e letteralmente in vita dal 1997 il Festival di Poesia Poestate; con sforzo e fatica, impegno e passione, quindi amore e sofferenza, incontrando e fronteggiando ostacoli la cui natura è facile immaginare.

DC: Puoi anticiparci qualcosa sui tuoi progetti futuri?

ED: In programma la partecipazione ad eventi letterari in inverno nei luoghi di Irpinia e in Svizzera verso la stagione estiva. La pubblicazione di alcune poesie per riviste newyorkesi e inglesi. L'intenzione di pubblicare in Italia un paio di opere. Collaborazione pienamente aperta con *Lévure Litteraire*, *First Literary Review-East*, e con i musicisti nominati nel corso di questa intervista. Per ulteriori informazioni, e anche per sfogliare gli scritti, le opere e gli interventi citati nel corso di questa conversazione, rimando al sito www.erikadagnino.it e/o invito a contattarmi all'indirizzo di posta elettronica dagnino_erika@libero.it

Bibliografia

Nel gesto, nel suono. La percezione/decifrazione dell'evento musicale, E. Dagnino, Casa Musicale Eco, Monza 2010

Il Poeta, E. Dagnino 2007-2009, Italia, in *Levure Litteraire*, n.9, Francia, 2014

Walls, E. Dagnino, Sibilla Edizioni, Genova, 2012

I Canti dell'occhio, E. Dagnino, Edizioni CSA, Crotone, 2009

Discografia

Sides, Erika Dagnino Trio, with Ken Filiano and John Pietaro – SLAM 557, UK 2015

Signs, Erika Dagnino Quartet, with Ras Moshe, Ken Filiano, John Pietaro – SLAM 546, UK 2013

RAI Radio3 Suite, *The Stefano Pastor Jazz Poetry Connection*, Clusone – Bergamo 2011

RSI Rete UNO radio televisione Svizzera, *Poemondo* puntata n. 74, *Intervento di E. Dagnino*, novembre 2013, Lugano CH

RSI Rete UNO radio televisione Svizzera, *Poemondo* puntata n. 102, *Intervento di E. Dagnino*, dicembre 2014, Lugano CH

And of shadow, Chris Brown & Erika Dagnino, in *Alligatorzine* n.87, Belgio, 2010